

RASSEGNA STAMPA

14 - 20 Marzo 2022

Como

Il boom dell'acciaio inguaia il cantiere Paratie, rischio stop

Lungolago. Prezzi dei materiali saliti tra il 15 e il 20% e questo significa un aggravio totale di circa 2 milioni. L'azienda potrebbe chiedere la rescissione del contratto

GISELLA RONCORONI

I costi sempre più alti per acciaio, ferro e per gli altri materiali utilizzati quotidianamente sul cantiere delle paratie stanno seriamente mettendo a rischio la prosecuzione dell'opera. I prezzi, in media, nel settore sono cresciuti di una percentuale compresa tra il 15 e il 20% (a seconda dei prodotti ci sono quelli saliti solo del 5%, ma altri addirittura raddoppiati) e questo, facendo qualche calcolo, si può quantificare in qualcosa come circa due milioni di euro rispetto ai 13 del valore dell'appalto.

Ma non è finita qui. Molto pesanti sono anche gli effetti dell'aumento del costo dell'elettricità e del gasolio utilizzati per far funzionare gli enormi macchinari presenti sul lungolago e, se è vero che gli incrementi dei prezzi dei materiali vengono in larga parte riconosciuti dal committente, altra cosa è quella delle utenze.

Le avvisaglie già un anno fa

Già un anno fa si erano visti i primi aumenti dei prezzi, ma la strada si è fatta sempre più ripida raggiungendo una vera e propria impennata a partire dall'inizio dell'anno. Ecco quindi che, se per il momento i lavori sul lungolago stanno andando avanti, non è detto che a breve ci possano essere brutte

sorprese e che le aziende che si sono aggiudicate l'appalto (Rossi Renzo Costruzioni, Cgx, Ranzato ed Engeco) possano arrivare a decidere di fermare tutto per evitare di lavorare in perdita, mettendo quindi a rischio la tenuta stessa delle società. In base alle normative, infatti, nei casi di eccessiva onerosità sopravvenuta è prevista anche la possibilità di chiedere la rescissione del contratto.

In questo scenario, decisamente il peggiore possibile, si fermerebbe tutto e la Regione (che ha affidato l'incarico del cantiere lungolago ad Aria spa, la ex Infrastrutture Lombarde) dovrebbe bandire una nuova gara d'appalto. Tempi lunghissimi (almeno un anno e mezzo) e un salasso a livello economico visto che tutti i prezzi andrebbero rivisti - e in modo consistente - al rialzo per evitare di ritrovarsi con la gara deserta. Un fenomeno, questo, che si registra sempre più spesso nelle pubbliche amministrazioni e che Como, ad

■ Molto pesanti anche gli effetti del caro elettricità e gasolio usato per i macchinari

esempio, ha appena vissuto con la vicenda della bonifica della ex Ticosa, con la gara da oltre 4 milioni di euro andata a vuoto proprio perché, nel frattempo, i prezzi per lo smaltimento dell'amianto e quelli delle discariche sono schizzati alle stelle.

L'allarme di Ance

La situazione è molto difficile ed è solo di pochi giorni fa l'allarme lanciato dal presidente di Ance Como, **Francesco Molteni**. «La ripresa del settore è a rischio - le sue parole - senza adeguati interventi, temo che assisteremo allo stop innanzi tutto di tante opere pubbliche, a cominciare ad esempio dalle asfaltature. I prezzi dei materiali sono aumentati a dismisura e sono insostenibili a fronte di appalti su cui non c'è margine di rinegoziazione. È una situazione difficile per il sistema Paese, c'è la partita del Pnrr e in queste condizioni non so quanto sarà possibile fare anche solo progetti di sei mesi fa».

Tornando al lungolago, le prossime settimane saranno decisive per capire se i problemi, tutti di natura economica, in qualche modo rientreranno dopo una serie di - a questo punto quando mai urgenti - incontri a Milano, oppure se la strada sarà senza ritorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le prime prove delle barriere antiesondazione effettuate nel settembre scorso a Sant'Agostino

Primo lotto entro fine ottobre L'obiettivo per adesso non cambia

Il primo tratto del cantiere, quello che va tra Sant'Agostino e piazza Cavour, al momento vede la fine dei lavori entro il prossimo mese di ottobre, con circa cinque mesi di ritardo rispetto alla tabella di marcia, dovuto ai grossi problemi nell'infissione delle palancole nel tratto tra piazza Cavour e la darsena, che hanno portato nei mesi passati alla necessità di modifiche in corso d'opera per evitare il rischio di danni ai palazzi storici e alla strada.

Al posto delle palancole, la scorsa primavera, si era deciso

di optare per un sistema di macropali.

La previsione iniziale era quella di arrivare ad essere pronti tra aprile e maggio, ma come detto tutto è slittato in avanti di qualche mese. Da allora, però, non sono stati accumulati ulteriori ritardi e l'obiettivo resta quello di concludere entro ottobre il primo tratto. Questo a meno di un clamoroso stop ai lavori dovuto al caro materiali.

Nel frattempo il Comune sta ultimando la progettazione di arredo urbano, illuminazione e

verde per poi procedere con la gara per appaltare i lavori. Inizialmente la cifra prevista era pari a un milione di euro, ma a questo punto bisognerà vedere se l'aumento dei prezzi farà rivedere o meno la cifra al rialzo.

La data di fine cantiere messa nero su bianco il primo luglio del 2020, quando le imprese arrivarono sul lungolago per riprendere i lavori fermi dal 2012, è ancora quella del 27 aprile del 2023. Data che, a meno di recuperi nelle fasi successive, slitterà almeno a settembre. Sempre che non si blocchi tutto.

Immobiliare La proprietà batte l'affitto

La ricerca

■ L'immobiliare si conferma un settore di investimento centrale per gli italiani. Anche a Como. E se da un lato la proprietà batte l'affitto 83% a 17% nel mindset generale, dall'altro per più di un abitante della città su tre (40%) è importante che anche i giovani che lasciano l'abitazione di famiglia per rendersi autonomi provino a investire, fin da subito, nell'acquisto della casa, considerandolo il loro obiettivo prioritario.

Un dato – quello dell'Osservatorio Sara Assicurazioni – che sembra evidenziare, tra le altre cose, come la rinnovata centralità della casa, con la diffusa presenza dell'home working, si stia sempre più affermando anche nell'orizzonte delle nuove generazioni.

Numeri alla mano, il 52% dei comaschi – giovani e meno – sentirebbe più sua l'abitazione con l'acquisto, trattandosi anche di un investimento duraturo (52%). Questa potrebbe un giorno essere rivenduta (27%) e, sul lungo periodo, diventare magari un lascito per i figli (33%).

La paga oraria degli operai A Como più alta della media

Lo studio Uil. Il segretario Monteduro: «Rimane il problema dei giovani. Rispetto alle altre classi di età scontano un divario di 300 euro mensili»

LECCO

Secondo gli ultimi dati disponibili al 2019, un operaio a Lecco e a Como ha una paga oraria rispettivamente di 11,75 euro lordi e 10,96 euro, più alta della media lombarda (10,91) e nazionale (10,65).

Ma un giovane assunto in apprendistato ha un salario nettamente inferiore (8,77 euro a Lecco e 8,61 a Como) alla media regionale (9,12) e a quella nazionale (8,80). Un dirigente a Lecco invece è pagato 14,92 euro l'ora a Lecco e 14,38 euro a Como, meno della media regionale (15,60) e un po' di più di quella nazionale (14,30).

Settimana

Tradotti sulla settimana lavorativa di 40 ore per gli operai si arriva a stipendi mensili lordi di 1.997,50 euro a Lecco, 1.863 euro a Como, 1.854 euro di media in Lombardia e 1.810 euro in Italia.

Un apprendista si ritrova un lordo di 1.409 euro mensili a Lecco, 1.463 a Como, 1.550 euro nella media lombarda e 1.496 euro in quella nazionale.

Sono alcuni dati di sintesi di uno studio sulla situazione delle retribuzioni orarie nel settore privato realizzato per La Provincia dal segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, su base dati Istat. Sono cifre che, soprattutto in famiglie monoreddito e soprattutto nelle aziende che non hanno una contrattazione di secondo livello che dà vantaggi economici aggiuntivi, portano a risultati netti che rendono complicato affronta-



Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario

re il costo della vita in tempi come questi.

Per quanto riguarda la paga oraria va anche peggio se il contratto è a tempo determinato anziché a tempo indeterminato: in tal caso si registrano, unendo tutte le categorie, 2,74 euro l'ora in meno a Lecco, 2,21 in meno a Como, 2,83 in meno in Lombardia e 1,88 in meno in Italia. Il tutto pari a una riduzione mensile compresa fra i 300 e i 466 euro lordi, in un dato che pesa di più a Lecco rispetto a Como.

«Altro elemento di criticità - afferma Monteduro - è il salario dei giovani (15-29 anni), che è inferiore ai lavoratori

con età di 30-49 e oltre i 50 anni, con differenze superiori a 300 euro mensili lorde».

Sensibile il gap salariale anche per le donne, con circa 1,74 euro l'ora in meno rispetto agli uomini in provincia di Lecco (-290 euro mensile su un orario settimanale di 40 ore) e di 0,75 euro ora in provincia di Como (-127 euro mensili).

Guardando invece ai dati Inps sulle retribuzioni orarie media del terziario-distribuzione-servizi-Confcommercio (livelli da 3 a 7) e Federmecanica (livelli da 5s a 1) il salario lordo per i livelli più bassi è di 1500 euro lordi mensili.

«In conclusione - osserva

Monteduro - i giovani e le donne sono quelli maggiormente penalizzati da una condizione salariale che comunque non è certo rosea per nessuno, considerato che parliamo di salari netti di circa 1200-1500 euro al mese per 40 ore settimanali, perdipiù in una condizione attuale che vede diminuito il potere d'acquisto a seguito dell'incremento dei costi dell'energia e dei carburanti per ogni famiglia». E a proposito della nuova difficoltà economica nell'affrontare i tragitti casa-lavoro Monteduro ricorda che il costo della benzina è passato da 1,65 euro di inizio 2021 a 2,30 euro oggi.

Sostegno

«È dunque urgente - aggiunge - un intervento per ridare sostegno economico al mondo del lavoro, anche attraverso un'indennità di vacanza contrattuale in attesa dei rinnovi. Rinnovi di contratti che dovranno tenere conto dell'inflazione derivante dal costo dell'energia». Ciò in aggiunta alla riforma fiscale, perché «quella attuata di recente non ha salvaguardato le fasce più deboli del mondo del lavoro. Infine - conclude Monteduro - si pone con urgenza il tema dei numerosi contratti collettivi nazionali, al 30 giugno 2021 ne risultavano depositati al Cnel 985, di cui 610 scaduti. Molti di questi contratti collettivi sono firmati da organizzazioni sindacali e datoriali fantocce, con tutele normative e salariali al ribasso». **M. Del.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA